

Porto Venere

Sono orgoglioso di aver scoperto questo luogo bellissimo, assieme a mio figlio Massimiliano che aveva sentito parlare di questa vergine insenatura lungo la strada che porta a Makrì Ghialò. Infatti lungo la bretella litoranea che parte dopo Katastari, sembra quasi un nastro delle montagne russe, esattamente alle spalle di un cartello che indica le grotte di Xighia, c'è una specie di curvone ciottoloso e ampio, uno spiazzo che funge anche da parcheggio. Da lì si diparte un sentiero in discesa, da percorrere a piedi o tutt'al più in moto da enduro. E' tutta stradina bianca e sassosa, intervallata ogni tanto da qualche ulivo. Dopo circa 200 metri si intravede dall'alto la baia di Porto Venere (che poi sono 2) risplendere e luccicare con i suoi bianchi granelli di sabbia e gli scogli di pietra marmorea. Si prosegue nel sentiero impervio e poco agevole, tra arbusti e una scarpata, fino a quando dopo altri 100 metri (?) si giunge sulla spiaggia. La prima baia si apre alla nostra destra ma quella più bella si trova a sinistra. Si attraversa una scogliera (tratto infido e disagiata, state attenti) di circa 40 metri e finalmente si arriva su una caletta che è una gemma. Sassi, scogli, rocce, sabbia bianca, acque azzurre e una specie di piccola piscina naturale formatasi tra i sassi del mare. In mezzo alla sabbia, se scavate con le mani, vi sono micro-conchiglie bellissime (ricordate quando ve ne ho parlato a proposito di Marathia?) che forse hanno deciso di nascere qui, in questo luogo stupendo. Ho deciso di chiamarlo Porto Venere per la sua bellezza, non ha un nome suo e nemmeno è indicato sulle carte. Nel pomeriggio le acque si increspano per effetto dei venti provenienti da est, il Meltemi, che dona refrigerio alle ore assolate e alla sabbia infuocata. Portatevi dell'acqua se volete trascorrere qui tutto il giorno. Il luogo è poco frequentato e la scarpata per giungervi l'ha preservato dai flussi massicci dei turisti.